

## CINEMA - Si parla del futuro del gruppo pubblico

# La matassa degli Enti

I giornali si sono sbizzarriti, a proposito della sorte che attende il gruppo cinematografico pubblico, a ritagliare sensazioni e congetture. Ma chi ha intralciato le speranze di chi non ha condiviso il loro rastrellamento degli osservatori più ottimisti, ma gli uni e gli altri non hanno saputo sconfiggere dalla genericità del loro resoconto. Le cose stanno diversamente da come sono state dipinte da taluni cronisti: non autorizzano a disperare, ma non autorizzano neanche le sortite giornalistiche precipitose e approssimative.

Una intesa immediata ha unito i maggiori partiti, concordati nel ritenere che allo scioglimento dell'Ente Gestione cinema si proceda non a passo di bersaglio, bensì contestualmente alla riorganizzazione dell'intervento diretto dello Stato nella cinematografia. Noi, avanziamo, dalle pagine dell'Unità il 14 novembre, la proposta che non si aspettasse l'approvazione di una nuova legge del

cinema per accingersi al rilancio delle società cinematografiche statali e che si affrontassero, a tamburo battente, le questioni fondamentali di un riordinamento globale, da tutti considerato necessario. Sostenevamo, dunque, che si cominciasse a discutere, in primo luogo, della riforma specifica e dei suoi criteri.

Questa è stata la nostra richiesta e gli altri partiti l'hanno fatta propria: donde le riunioni fra gli esperti delle varie formazioni politiche, riunioni succedutesi e ancora in corso di svolgimento allo scopo di accertare gli elementi di convergenza e di divergenza. Nei primi incontri, due ipotesi si sono profilate: una prevede la trasformazione dell'Ente gestione cinema in un istituto di diritto pubblico che, alle dipendenze del ministero dei Beni culturali, incorpori nel suo seno il Centro sperimentale di cinematografia, la Cineteca nazionale e l'Archivio dell'Istituto Luce e crei una società in

che siano accolti i tradizionali settori del gruppo cinematografico pubblico ed altri integrabili.

La seconda contempla un riassetto che, dal punto di vista istituzionale, avvenga in un Ente cinema al modello della Rai-Tv e comporterebbe l'istituzione di un ministero della Cultura, la stipulazione di convenzioni plurenni e programmate con i ministeri competenti, nonché l'istituzione di un Centro sperimentale, l'Archivio nazionale e l'Archivio del Luce.

Il primo progetto rispetta gli orientamenti ripetutamente dichiarati dal Pci e dal Psi e contenuti nei rispettivi disegni di legge organica per la cinematografia; nondimeno, stando alle affermazioni dei suoi autori, non rappresenta, la Dc non avrebbe pregiudiziali nei confronti dell'indirizzo delineato. Tuttavia, i democristiani hanno voluto soffermarsi sull'alta possibilità di mediazione dei loro esperti.

Il dilemma gravita tuttora attorno al quesito: uscire dal sistema delle Partecipazioni statali ovvero restarvi, sebbene in una forma purificata, diversa rispetto a quella del passato, più elastica e compatibile con la natura delle attività che competono alle società cinematografiche statali. Le sinistre non hanno dubbi: interessante il campo della promozione culturale, il gruppo cinematografico ha molto da guadagnare, staccandosi da organismi che operano in base a finalità di altro genere e si confrontano con caratteri estranei alla produzione delle idee e di coscienza critica.

Questa posizione, non l'abbiamo attraversata quando, nel 1976, insieme alle rappresentanze dei sindacati e delle associazioni professionali e alla pari degli esperti degli altri partiti dell'arco costituzionale, fummo invitati a prendere parte ai lavori di una commissione che aveva il compito di elaborare alcune indicazioni per la riorganizzazione dell'Ente cinema. In verità, in quel dibattito, a contrastare i fautori di una soluzione, che contemplasse il passaggio del gruppo cinematografico pubblico all'Iri, non fummo molti. C'eravamo noi, e uno i rappresentanti dei sindacati e dell'ANAC e il nostro dissenso, nei confronti dei restanti membri, lo manifestammo nel "dossier" acquistato al documento finale, che la nostra richiesta fu inviata al ministro delle Partecipazioni statali (se ne può leggere il testo sul numero 111 di "Cinema Sessantotto").

Lo scacco di ogni equivoco e per chi non ha un punto fondamentale la minoranza ci teneva a non conformarsi con l'opinione prevalente.

E' troppo presto per affermare che questa matassa, venuta in primo piano, sia stata snodata o per rappresentare l'esame appena intrapreso nei termini di rigide contrapposizioni. Tuttavia, qui si erge lo scoglio più pericoloso da superare. Non che quanto di scandalizzabile ancora rimane sia di secondaria importanza. Al contrario, la riforma, per essere efficace, dovrà fondarsi principalmente su una crescita e chiara definizione delle prospettive del gruppo, sulle intenzioni concernenti un ampio e democratico sviluppo dell'iniziativa pubblica su un terreno — è bene essere franchi e schietti — dove più forti si sono rivelati i contrasti nella pratica quotidiana e sul quale abbiamo visto stralzo il più scandaloso tradimento del delitto legislativo.

E di non minor rilievo sono anche i problemi relativi a una organizzazione funzionale e dinamica del complesso cinematografico pubblico, istituito — è opportuno che nessuno lo dimentichi — per assolvere a fini di interesse sociale e, strada percorrendo, incorporevoli in contraddizioni e anomalie di non poco conto. Tuttavia, è muovendo dalle fondamentali istituzioni, quelli riassunti dal quartetto che Kenny Wheeler aveva presentato, la scorsa estate, a Lovere. Il trombettista, noto soprattutto, a livello internazionale, per la sua partecipazione ad alcuni dischi di An-

## MUSICA - Concerti e incontri col pubblico

# Prove aperte per un jazz vivo

A Reggio Emilia (8-14 dicembre) al Teatro Municipale



Due elementi del quartetto di Kenny Wheeler in azione

**Nostro servizio**

REGGIO EMILIA. Per una settimana, dall'8 al 14 dicembre, il Teatro Municipale di Reggio Emilia dedicherà — sotto l'egida di "Musica Realtà" — concerti, incontri e dibattiti ad alcuni aspetti salienti dell'attuale jazz in gine, o, per la precisione, a quelli riassunti dal quartetto che Kenny Wheeler aveva presentato, la scorsa estate, a Lovere. Il trombettista, noto soprattutto, a livello internazionale, per la sua partecipazione ad alcuni dischi di An-

thony Braxton, ha chiamato accanto a sé in tale quartetto il sassofonista (tenore e soprano) Evan Parker, il contrabbassista Barry Guy e (varante rispetto a Lovere) il trombonista Paul Rutherford. Parker è ormai abbastanza noto in Italia dove, nel corso dell'estate '78, è intervenuto a numerosi manifestazioni, sin in collettivi sia in "solo". Guy è un delizioso musicista, che ha fatto grida: i circoli cosiddetti "filo-europeisti" al miracolo.

A nostro avviso, il più originale nel quartetto resta il

trombonista Paul Rutherford, che ha anche dimostrato di trovarsi a proprio agio e di inserirsi con intelligenza di contributi in differenti situazioni musicali.

Questo quartetto inglese suonerà l'8 e il 9 dicembre rispettivamente al Teatro Spallanzani di Scandiano ed alla Biblioteca Comunale di Sant'Iario. Esso resterà in azione anche nei giorni successivi: da domenica 10 a giovedì 14, infatti, presso il Liceo Peri si terranno le "prove aperte di laboratorio", senza prestrutturazioni musicali, di un più vasto organico che includerà, oltre a Parker, Rutherford, Wheeler e Guy anche alcuni dei più interessanti fra i giovani musicisti italiani, in buona misura di quella fucina romana che è rimasta fino a pochissimo tempo fa ai margini della scena nazionale.

Si tratta di Giancarlo Schiffrini, trombonista che ha avuto una recente e breve militanza nel sestetto di Gennaro, dell'originissimo Eugenio Colombo, sassofonista che è meglio noto, finora, per la sua presenza nel quartetto di saxofoni di Vittorio di Cave, ma che un tempo con Martin Joseph metterà fra breve nel giusto risalto solistico, di Tommaso Vittorini, sassofonista e animatore del gruppo Grande Eleno Musicisti; del batterista Michele Iannaccone, di Martin Joseph, pianista anglo-romano, esempio abbastanza vistoso di sottovalutazione da parte dei circuiti ufficiali; e, ancora, del bergamasco Gianluigi Trovati, sax alto, clarinetto basso e altri fiati, che il già citato sestetto di Gaslini ha rivelato ormai da diversi mesi in numerose occasioni concertistiche; e, infine, del trombettista Enrico Rava.

Nelle due ultime sere, quelle del 13 e del 14 dicembre, questo gruppo terrà due concerti "extra prove" rispettivamente all'Asilo di Correggio ed al Municipale di Reggio Emilia.

Valerio Tura svolgerà invece, il 5, 6, 7 e 11 dicembre, una serie di incontri-dibattito al liceo Peri di Reggio, i cui temi saranno, nell'ordine, «Alcune caratteristiche fondamentali della musica jazz: spunti per una riflessione»; «Jazz contemporaneo e musica improvvisata oggi in Europa: alcune tendenze»; «Jazz contemporaneo e musica improvvisata oggi in Europa: alcuni interventi dei musicisti Grin Bratagna» e «Il linguaggio dell'improvvisazione».

m. ac.

## PRIME

# Kempff, pianista che ha vinto il tempo

# Come in un film ci si perde e ci si ritrova

ROMA. Non lo aveva mai fatto in passato, figuriamoci adesso: trasformare, cioè, il suo concerto in un rito. Wilhelm Kempff — e lo ha confermato venerdì sera all'Auditorium — ha sempre fatto della musica una festa, un incontro tra amici. La sorpresa — anche per lui — è questa: l'amicizia soprattutto dei giovani che, per partecipare alla festa, avevano trascorso la notte a fare la fila, in sacchi a pelo, dinanzi al botteghino.

Ultimo grande rappresentante di una formidabile schiera di pianisti, Kempff ottantatré anni compiuti il 25 novembre scorso è apparso persino come un pianista nuovo, moderno, lui che sta al pianoforte da circa settant'anni. E, infatti, quando ha buttato le mani sulla tastiera, per noi, non era solo un vecchio, ma un nuovo, moderno, lui che sta al pianoforte da circa settant'anni. E, infatti, quando ha buttato le mani sulla tastiera, per noi, non era solo un vecchio, ma un nuovo, moderno, lui che sta al pianoforte da circa settant'anni.

COME PERDERE UNA MOGLIE E TROVARE UNA AMANTE. Regia: Paolo Bonolis. Interpreti: Johnny Dorelli, Barbara Bouchet, Carlo Bagno, Elsa Vazzoler, Stefano Cassini, Enzo Cannatale. Comico: Tullio, 1978.

Alberto ed Eleonora, i protagonisti di questa sensazionale commedia, sono sposati da anni, ma non stanno insieme. «Incontri» strano che fanno da preludio ad analoghi incontri sentimentali: lui scopre, nel bagno, la moglie in intimità con un idraulico, lei sa che è un marito, invece del violoncello, «suona» la cameriera (e qui il regista si diverte a farci vedere, a cinescopio, la scena di un idraulico che si accende una sigaretta, e a cinescopio, la scena di un idraulico che si accende una sigaretta).

Fino a questo punto tutto scorre a ritmo piuttosto sostenuto, ricco di gags, anche se le stesse non peccano in originalità, e con maliziosi rimandi al cinema muto. Tuttavia lo spiritaccio astratto, benché non venga accento nato (allungamento delle camere da letto, le disavventure sulla neve), viene nel giro di poco tempo rallentato con reiterati giochi delle porte (entrata dell'una e uscita dell'altro) e con i soliti scambi di persone di antica data.

Dopo varie buffe peripezie Alberto ed Eleonora si sposano quindi non diventando amanti come «insue» (il titolo) in punto di morte: ma nuovamente il fato, come li ha uniti così li divide, poi, con una felice accelerazione. Il miscuglio poteva risultare più gradevole se gli sceneggiatori fossero riusciti a legare fra di loro le varie occasioni di comicità, invece di spezzettare barzelletticamente, divertendo così esclusivamente quella parte di spettatori che si accontenta della risata epidemica.

Festa Camanile da parte sua ci mette il suo solito proficuo, ruffiano medesimo, patinando il racconto e imbrigliando decorosamente gli interpreti generali nello spigliarsi e adatti alla bisogna.

l. p.

## Brando impersonerà Tupac Amaru

LIMA. L'Inca Tupac Amaru, che ha lottato contro gli invasori spagnoli fino a morire squartato (e dal quale hanno preso il nome i moderni tupamaros), sarà impersonato da Marlon Brando in un film che sarà girato interamente in Perù. Nel ruolo dell'eroina Micaela Bastidas, che fu la sposa di Tupac Amaru, reciterà Melina Mercouri; del cast farà parte anche Jane Fonda.

d. i.

## La manifestazione davanti al Ministero

# Domani a Roma protesta degli attori del cinema

ROMA. Ludovico Modugno e Mariano Rigillo, lei da la voce italiana a Jacqueline Bisset, lui a Mimmo Schell, hanno apertamente, nel corso di un'assemblea convocata dalla SAI, perche hanno deciso di spendere il doppiaggio del film di Armenia Baldacci, «Amo, non amo. Solidarietà», essi dicono, con la protesta intrapresa da un gruppo di attori per denunciare quei film italiani girati in inglese e presentati, «i prodotti italiani, grazie al successivo doppiaggio».

Il film della Baldacci, che ha denunciato il fatto, è tra questi ultimi, e i suoi produttori (la Compagnia Europea Cinematografica) hanno chiesto, appunto, il riconoscimento della nazionalità italiana per poter usufruire dei benefici che la legge offre.

Il gesto dei due attori-doppiatori avrà la durata di

pochi giorni, a quanto si è appreso, ma esso è significativo, data la vecchia contrapposizione tra le due categorie, e ciò potrebbe preludere al blocco totale di quelle pellicole in corso di doppiaggio, per le quali è stato richiesto il riconoscimento del film di Armenia Baldacci, «Amo, non amo. Solidarietà», essi dicono, con la protesta intrapresa da un gruppo di attori per denunciare quei film italiani girati in inglese e presentati, «i prodotti italiani, grazie al successivo doppiaggio».

Durante l'assemblea, nella quale non sono mancate sterili autoattribuzioni di meriti nella protesta degli attori e accenti qualunquistici nei confronti dei partiti, si è discusso soprattutto della questione «voce-voce» e della manifestazione di domani, promossa dalla SAI, che si svolgerà nei pressi del ministero dello Spettacolo. Gli attori intendono così protestare per la grave crisi che investe il settore e contro la violazione continua delle norme della legge sul cinema che, a loro giudizio, costituisce un danno notevole per tutta la categoria.

## Wajda farà un film su Chopin

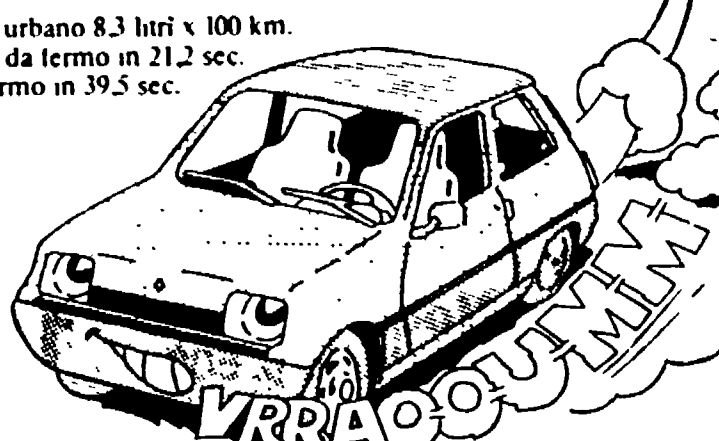
ROMA. Il regista polacco Andrzej Wajda si appresta a dirigere un film sulla vita di Chopin: esso sarà girato per il grande e per il piccolo schermo e alla sua realizzazione concorrerà, assieme a produttori italiani e americani, la Poltel, cioè l'ente televisivo di Stato della Polonia.



La Renault 5 Automatica (1300 cc). Teto in vinile, paraurti a scudo, protezioni laterali e retrovisore esterno in nero opaco. Cerchioni speciali. Console centrale con indice delle posizioni illuminato e selettore a leva corta.

# Nuova Renault 5 Automatica. La prima automatica che garantisce alte prestazioni e bassi consumi

- consumo urbano 8,3 litri x 100 km.
- 400 metri da fermo in 21,2 sec.
- km. da fermo in 39,5 sec.



Raffinata, confortevole, silenziosa. Tecnologicamente perfetta e piuttosto esclusiva. Ma soprattutto piena di brio, di scatto, di nervosità. E con costi di esercizio sempre contenuti. Può sembrare incredibile, trattandosi di un'automatica. Ma è incontestabilmente vero. La nuova Renault 5 Automatica è la prima automatica che garantisce alte prestazioni e bassi consumi.

Questo è possibile perché la Renault 5

è una vera automatica. Non solo di nome, ma per tutti i vantaggi di un vero cambio automatico, basato su un sistema elettronico di assoluta precisione, grande robustezza e completa affidabilità. Lo stesso già ampiamente sperimentato su Renault 30, Renault 20, Renault 18. Il minicomputer del cambio automatico Renault è programmato per selezionare istantaneamente il rapporto più adatto, con una rapidità superiore a quella di

cui è capace un pilota di formula 1: senza tempi morti, aumentando la ripresa e l'accelerazione e riducendo il consumo e l'usura degli organi meccanici. Rispettando e facilitando in ogni circostanza lo stile di guida del conducente. Provatela la nuova Renault 5 Automatica. E' una macchina seria, ma il divertimento è assicurato. Quando partirete da un semaforo, ad esempio, anche la faccia di qualche automobilista cambierà colore.

## Le cinque Renault 5

- Renault 5 (850 cc, 125 km/h)
- Renault 5 TL (950 cc, 140 km/h)
- Renault 5 TS (1300 cc, 155 km/h)
- Renault 5 Alpine (1400 cc, 180 km/h)
- Renault 5 Aut. (1300 cc, 145 km/h)

Le Renault sono lubrificate con prodotti